

SINADOC 12041/2026

Spett.le

**Comune di Zola Predosa**

Area assetto del territorio

Servizio Pianificazione Urbanistica  
e Paesaggio

c.a. Arch. Federica Garuti

**PEC:** [comune.zolapredosa@cert.provincia.bo.it](mailto:comune.zolapredosa@cert.provincia.bo.it)

**OGGETTO: Procedimento unico ai sensi dell'Art. 8 DPR 160/2008 per la realizzazione di un complesso produttivo in ampliamento dell'azienda V2 ENGINEERING srl nel Comune di Zola Predosa. Richiesta integrazioni.**

Trattasi di procedimento unico ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2008 con variante urbanistica, grafica e normativa, al RUE vigente. l'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo complesso produttivo in ampliamento dell'azienda V2 ENGINEERING srl che attualmente ha sede nel Comune di Zola Predosa in via Masetti 13 e 14.

Dopo aver esaminato la documentazione fornita per la realizzazione del progetto oggetto del procedimento unico in oggetto, si richiedono le seguenti integrazioni documentali:

## **ACQUE E SCARICHI**

Per quanto riguarda la matrice acque e scarichi si rileva e richiede quanto segue:

- In conformità con quanto stabilito dal **PSAI** del Fiume Reno relativamente al controllo degli apporti d'acqua, è prevista la realizzazione di n.2 sistemi di **laminazione** costituiti da scatolari prefabbricati per una capacità complessiva pari a 858 mc a fronte di una Superficie Fondiaria pari a 1,716 ha. Si chiede di fornire elaborato grafico in cui vengano evidenziate distintamente le superfici a permeabilità profonda e le superfici impermeabili.
- Per quanto riguarda le **acque di lavaggio** dei macchinari che si prevede di stoccare temporaneamente in vasche interrate e smaltire come rifiuto, si chiede di documentare, anche graficamente in pianta e sezione, i sistemi di stoccaggio interrati e la loro localizzazione in planimetria, i presidi previsti per il contenimento di perdite e/o rotture e il sistema di gestione/monitoraggio degli stessi.
- Le **acque di dilavamento** derivanti dall'area di deposito rifiuti esterna verranno gestite tramite un impianto di prima pioggia in continuo il cui recapito viene individuato nella rete bianca separata di progetto. Nel merito si sottolinea che, vista la presenza di stoccaggi di rifiuti liquidi pericolosi in tale area (come riportato nella Valsat), le acque di dilavamento dell'area sono da considerarsi acque reflue di dilavamento e, pertanto, dovranno essere



recapitate nella fognatura nera separata. Considerata inoltre l'esigua estensione dell'area, si richiede, qualora si opti per il trattamento delle sole acque di prima pioggia, che venga prevista una copertura dell'area al fine di limitare i potenziali impatti sul sistema fognario. Qualora invece l'area permanga scoperta, come previsto dal progetto, i reflui di dilavamento derivanti dalla stessa dovranno essere trattati tramite un adeguato impianto in continuo, dimensionato ai sensi di quanto previsto dalle DGR 286/05 e 1860/06. In entrambi i casi, i reflui in uscita dal trattamento dovranno essere recapitati nella fognatura nera separata e l'area dovrà essere dotata di valvola di intercettazione di emergenza al fine di poter isolare il ramo interessato. Si chiede di fornire elaborati aggiornati sulla base di quanto sopra evidenziato.

- Si rileva che nel dimensionamento dell'impianto di **prima pioggia** proposto non risultano esplicitati alcuni parametri necessari al corretto dimensionamento dell'impianto (es. Qp) e si evidenziano incongruenze (ad esempio, la presenza di un coefficiente di ritardo e l'assenza dello scolmatore/bypass delle seconde piogge) tra il dimensionamento dell'impianto, concepito come trattamento di prima pioggia, e le informazioni fornite, che richiamano invece un impianto in continuo. Si chiede pertanto, anche in ragione di quanto al punto precedente, di aggiornare gli elaborati ed esplicitare tutti i calcoli effettuati per il dimensionamento del sistema di trattamento, motivando la scelta dei parametri considerati.
- Sono previsti n.2 scarichi in **pubblica fognatura** (uno in fognatura bianca e uno in fognatura nera). Lo scarico in pubblica fognatura nera è costituito dalle acque reflue domestiche (pretrattate tramite degrassatori e fosse Imhoff) a cui dovranno essere aggiunte le acque reflue di dilavamento provenienti dall'area esterna di stoccaggio rifiuti. Tale scarico è quindi classificabile come scarico di acque reflue industriali e pertanto dovrà essere richiesta Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).
- Le operazioni di **carico e scarico mezzi** saranno effettuate sotto tettoia. Si chiede tuttavia di prevedere valvole di intercettazione di emergenza sulla rete bianca separata interna afferente a tale area, al fine di poter isolare il ramo interessato e prevenire eventuali sversamenti accidentali in pubblica fognatura.

## RIFIUTI

In relazione al deposito temporaneo di rifiuti posto all'esterno, la relazione di VALSAT indica che *"la tipologia di rifiuti speciali prodotti sarà sostanzialmente la medesima"* rispetto agli stabilimenti esistenti, pur ipotizzando un *"incremento dei quantitativi di rifiuti speciali prodotti"*. Si richiedono pertanto i seguenti chiarimenti:

- Specificare le tipologie di rifiuti e relativi codici EER che si prevede effettivamente di produrre nella nuova sede.
- Descrivere le modalità di stoccaggio per le diverse tipologie di rifiuti e i presidi ambientali complessivamente previsti con particolare riferimento alla presenza di rifiuti pericolosi.

## ARIA E TRAFFICO

A seguito della disamina della relazione di Valsat e dello studio di impatto sulla rete stradale, al fine di assicurare una valutazione completa dell'intervento in oggetto sulla matrice aria, rendono necessarie le seguenti integrazioni:

1. Un'analisi quantitativa del contributo alle emissioni di inquinanti primari e gas climalteranti del traffico veicolare generato dall'intervento;
2. Per la stima dei benefici ambientali derivanti dalla produzione annua stimata di energia elettrica da fonte fotovoltaica si chiede il ricalcolo delle emissioni evitate, utilizzando i più recenti fattori di Emissione della Rete Elettrica Nazionale aggiornati annualmente da ISPRA (2025);
3. Si richiede di specificare la percentuale del fabbisogno energetico complessivo dell'impianto che sarà coperta dalla produzione di energia elettrica generata dal sistema fotovoltaico in progetto;
4. In relazione al consumo di suolo derivante dall'attuazione dell'intervento, si richiede una stima quantitativa degli effetti correlati alla perdita di capacità di assorbimento e stoccaggio di CO<sub>2</sub> ;
5. Dall'analisi della tavola "Individuazione cartografica degli alberi rilevati", si evidenzia la presenza dell'esemplare n. 19 (Ulmus), caratterizzato da un diametro di 200 cm e una circonferenza di 628 cm. Tali dimensioni conferiscono alla pianta un alto valore ecologico, collocandola potenzialmente tra gli esemplari tutelabili ai sensi della Legge 10/2013 e della L.R. 2/77. Si chiede pertanto una verifica negli elenchi di pregio del PSC di Zola Predosa e di proporre una compensazione adeguata alla perdita di tale esemplare basandosi su criteri di equivalenza ecologica, basandosi ad esempio sulla superficie fogliare totale dei nuovi alberi che dovrà eguagliare quella dell'Olmo n. 19 entro 10 anni dall'impianto;
6. Presentare un piano di manutenzione a lungo termine per tutte le nuove essenze arboree e arbustive piantate in loco, che garantisca il loro attecchimento, la crescita ottimale e la piena funzionalità ecologica;
7. L'elaborazione del bilancio della CO<sub>2</sub> comprensivo dei seguenti aspetti: contributo del traffico veicolare in fase di esercizio, emissioni associate al prelievo di energia elettrica dalla rete per il fabbisogno non coperto dall'autoproduzione, perdita del sequestro di carbonio causato dal soil sealing e perdita di assorbimento da abbattimenti della vegetazione esistente, emissioni evitate dalla produzione di energia rinnovabile e mitigate dai futuri assorbimenti della nuova componente vegetazionale nonché eventuali altri flussi emissivi qui non specificati.
8. Si chiede una valutazione degli effetti della fase di cantierizzazione che includa almeno i seguenti aspetti operativi e logistici:
  - a. attività che verranno eseguite nel cantiere, suddividendole per fasi (es. allestimento, scavi, costruzione, smantellamento) e specificando la durata
  - b. macchinari e attrezzature impiegati durante le diverse fasi del cantiere con la stima delle ore di funzionamento giornaliere/settimanali
  - c. definizione dei percorsi interni ed esterni al cantiere e l'interazione con la viabilità pubblica
  - d. stima del traffico veicolare indotto (numero di viaggi giornalieri per tipologia di veicolo)
  - e. gestione delle polveri e misure di mitigazione previste per ridurre i disagi a carico delle aree limitrofe.

## CAMPI ELETTROMAGNETICI AD ALTA FREQUENZA (RF)

In riferimento alla matrice campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF) si rileva e richiede quanto segue:

- Nel documento di VALSAT - Capitolo 4.7. Elettromagnetismo - 4.7.1. Stato Attuale, si fa riferimento solo alla componente Campi Elettromagnetici a Bassa Frequenza (Elettrodotti e Cabine) mentre non sono menzionate le sorgenti ad Alta Frequenza che sono citate solo nel paragrafo successivo 4.7.2. Impatto potenziale, in cui inoltre sono indicati solo i riferimenti normativi relativi alle Basse Frequenze ma non quelli relativi alle Alte Frequenze (RF).

Nel successivo paragrafo 4.7.3. Misure per la sostenibilità, si cita un riferimento normativo (6 V/m) che risulta essere superato da aprile 2024. Si chiede pertanto di fare riferimento alla normativa aggiornata in materia di protezione ai Campi Elettromagnetici ad Alta Frequenza.

- Chiarire quanto riportato nel paragrafo 4.7.3. Misure per la sostenibilità in merito ad abitazioni presenti nel comparto e poste ad una distanza di 350 metri.
- In merito alle campagne di misura effettuate da Arpae nel 2025 a cui si fa riferimento nella documentazione presentata si precisa che le stesse non risultano per quanto di conoscenza della Scrivente, pertanto si chiede di documentare (anche tramite accesso agli atti) gli esiti di tali valutazioni e misure atte a comprovare il rispetto dei limiti all'interno del comparto di interesse.

## CAMPI ELETTROMAGNETICI A BASSA FREQUENZA (ELF)

In riferimento alla matrice campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF) si richiede quanto segue:

- indicare la motivazione per cui si prevede di installare la cabina di trasformazione utente nel piano di copertura dello stabilimento. Si ricorda che solo in casi particolari, adeguatamente motivati, le cabine secondarie di trasformazione possono essere collocate all'interno di edifici adibiti a uso con permanenza prolungata di persone;
- fornire il valore quantitativo della DPA associata alla cabina di trasformazione utente in progetto;
- a pagina 6 della “ *Relazione di valutazione del valore di induzione magnetica secondo il DPCM 08/07/2003 e norma CEI 106-12* ” il progettista dichiara che: “ *Tramite l'ausilio del software MAGIC® – Magnetic Induction Calculation si è provveduto all'analisi dei campi magnetici generati da sorgenti di tipo elettrico, ottenendo una simulazione che indica il mantenimento del campo magnetico di 3 microTesla entro un raggio di 1 metro dalla conduttura, pertanto, si è provveduto a schermare il tratto verticale di conduttura fino alla copertura in quanto il campo magnetico generato potrebbe interessare zone di lavorazione in corrispondenza del piano terra* ”. Si chiede di fornire l'output del software di simulazione MAGIC dopo l'applicazione della schermatura al tratto verticale di conduttura, interessata dal passaggio della linea di Media Tensione in progetto, al fine di escludere che le isolinee a 3 microTesla includano zone di lavorazione in corrispondenza del piano terra dove è prevista la permanenza di persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere;

- fornire le dichiarazioni redatte e firmate a cura della/delle proprietà delle aree impattate dalle estensioni delle DPA associate alle cabine elettriche in progetto, in cui le stesse devono dichiarare di impegnarsi che nelle porzioni, spazi e luoghi interessati dalle Distanze di Prima Approssimazione non sarà consentita la permanenza di persone per tempi superiori alle 4 ore al giorno, ottemperando all'art. 4 "Obiettivi di qualità" del DPCM 08/07/2003.

## RUMORE

In riferimento alla valutazione di impatto acustico previsionale presentata, a firma del TCA iscritto a ENTECA 5109, si richiedono seguenti approfondimenti:

- Chiarire se, nelle aziende confinanti, siano presenti uffici o altri spazi equiparabili ad ambienti abitativi, come definiti dalla Legge 447/1995, ovvero "ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane". In tal caso, valutare il rispetto dei limiti di immissione, sia differenziale sia assoluto, presso tali ambienti.
- Esplicitare i dati di flusso di traffico utilizzati in fase di taratura e, qualora con "incremento di traffico veicolare esterno" si intenda il traffico indotto, motivarne l'esclusione dalla valutazione previsionale. In caso contrario, specificare cosa si intenda per "incremento di traffico veicolare esterno" e le ragioni della sua esclusione dalla valutazione.

Per quanto riguarda la **matrice rumore** si allega modulo di impegno al pagamento da restituire compilato e firmato dal proponente per l'espressione del parere acustico.

*L'istruttoria è stata svolta da Elena Bigondi, Daniele Bontempelli, Giacomo Capitani, Giancarlo Cardone e Pamela Ugolini ai quali potrete rivolgerVi per eventuali chiarimenti.*

Distinti saluti

La Responsabile del Distretto Urbano-Montagna  
Dr.ssa Paola Silingardi  
(o suo delegato)

**ALLEGATO: A5-I70201\_ER-r1\_Emissioni\_rumorose\_Rev\_a**

Documento firmato digitalmente secondo le norme vigenti (D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445; D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.; D.P.C.M. 30 marzo 2009) dal Dirigente di riferimento.